

Alberto Bagnai, Claudio Borghi, Armando Siri

## Le trovate dei tre economisti di Salvini

*Come non farsi fregare dall'euro, salvarsi dalle banche e portare le tasse al 15%*

di **PIETRO SENALDI** a pagina 7

# GLI ECONOMISTI DI SALVINI

## Europa, banche, tasse: cosa vuol fare la Lega

*Abbiamo sentito i tre tecnici scelti dal segretario per ridisegnare l'assetto economico del Paese in caso di vittoria*

di **PIETRO SENALDI**

■ ■ ■ «Lega. Salvini premier», recita il simbolo che il partito fondato da Bossi presenterà il 4 marzo sulle schede elettorali. L'obiettivo è ambizioso, forse velleitario, ma il segretario della Lega si sta muovendo come se fosse a portata di mano. Lo si capisce anche dalla composizione delle liste, mirata alla creazione di una classe dirigente all'altezza. Siccome sarà una legislatura da battaglia e lunghi coltelli, con gli alleati di oggi che domani possono diventare avversari e viceversa, Salvini, come tutti gli altri leader, ha blindato i seggi in Parlamento, privilegiando chi non tradisce ed escludendo, fatta eccezione per Umberto Bossi, chiunque abbia riferimenti primari diversi dal segretario. Però, a differenza di altri, non si è limitato a garantirsi un cerchio magico inossidabile, aperto al più a qualche figurina che serva a richiamare l'elettore. È stato molto attento alle competenze, in modo da crearsi una potenziale squadra di governo in grado di tradurre in atto rapidamente e senza compromessi le promesse elettorali e il nuovo pensiero leghista. Questo criterio è valso sia nella scelta dei leghisti che in quella delle personalità esterne da inserire.

A questa logica risponde, in tema di giustizia e immigrazione, la candidatura dell'avvocato Giulia Bongiorno, garante delle donne, della sicurezza e della legittima difesa. Gli altri temi forti della Lega da rappresentare sono quelli economici: la critica alla moneta unica e all'Unione Europea, la tutela dei risparmiatori dalle banche e le tasse, con l'introduzione di un'aliquota fiscale unica. Per sostenerli in Parlamento, Salvini ha messo insieme una squadra di prima scelta, aprendo anche all'economista antieuro Alberto Bagnai, proveniente da sinistra. Con lui, Claudio Borghi Aquilini, storico responsabile economico della Lega, provocatorio, dalle tesi spesso spericolate ma da sempre impegnato nella difesa del risparmio, e Armando Siri, l'ideologo della flat tax al 15%, l'uomo che ha messo nero su bianco il dimezzamento dei carichi tributari dall'oggi al domani, con tutte le coperture previste. Alla vigilia

delle elezioni, *Liberò* li ha sentiti, per tracciare lo scenario economico dell'Italia vista e retta dalla Lega sovranista di Salvini premier.

**Alberto Bagnai**

## «Così si esce dall'euro senza pagare pegno»

■ ■ ■ **Sa di essere il fiore all'occhiello di Salvini: un economista di sinistra che si candida con la Lega contro l'Europa?**

«Mi candido con la Lega perché Salvini rispetta il mio lavoro. Da dove provengo invece, se hai idee diverse ti mettono al bando, salvo poi accusare gli altri di essere razzisti e xenofobi: il confronto non è tollerato e l'aver espresso critiche alla moneta unica mi ha creato il deserto intorno».

**Entriamo nel merito: perché l'euro non funziona?**

«È una sola moneta per Paesi diversi, dei quali riflette la potenza. Pertanto è forte con i deboli e debole con i forti: schiaccia le nostre aziende, che per essere competitive non possono pagare adeguatamente i lavoratori, ma consente alla Germania di vendere sotto costo e realizzare surplus commerciale, peraltro violando le regole europee».

**Ma uscire dalla moneta unica è possibile?**

«Tecnicamente è facile, i pagamenti sono elettronici. Quanto all'impatto macroeconomico, è più gestibile di quanto si pensa. Però mancano leader così coraggiosi da assumersi una simile responsabilità, pertanto non resta che attendere sulla riva del fiume che l'euro imploda in seguito a un evento drammatico».

**Neppure Salvini lo è?**

«Salvini dimostra statura da leader: ha capito che la moneta unica finirà comunque e si sta ponendo il problema».

**Se lasciamo l'euro i risparmiatori si impoveriscono...**

«Chi lo dice fa terrorismo. Se usciamo dall'euro, sul mer-

Con interventi di Alberto Bagnai, Claudio Borghi Aquilini ed Armando Siri



cato interno non cambia il potere d'acquisto del singolo. La svalutazione poi pomperebbe il mercato».

### **Le materie prime costano di più e la bolletta sale...**

«Nel '92 svalutammo del 25% e le bollette salirono del 4. Uscire dall'euro porterebbe a una svalutazione inferiore al 20. Alle imprese le materie prime costerebbero di più ma sarebbero compensate dal vantaggio che ricaverebbero in termini di competitività sull'export, che ci consentirebbe di procurarci valuta pregiata con le nostre forze».

### **Però ci resterebbe il terzo debito pubblico del mondo, da onorare in costosissimi euro...**

«Lo paghiamo in euro oggi che non abbiamo più una Banca Centrale che batte moneta. Se usciamo dall'euro, il debito diventa in lire. Quello che è folle è avere il terzo debito al mondo in una moneta che non si controlla. L'Italia è vittima di errori politici e strategici macroscopici».

### **Quali sarebbero?**

«Inseguiamo l'Europa sull'austerità, convinti di ridurre il debito. Ma il debito lo riduci se cresci, non se tagli, infatti con Monti è salito. E poi ci alleiamo sempre con i tedeschi contro gli americani, e veniamo travolti dalle scelte sbagliate di Berlino. Siamo al paradosso: siamo entrati nell'euro per scampare alle guerre valutarie e ora paghiamo il prezzo più salato di quella in corso tra la Merkel e Trump».

### **Trump però con i dazi gioca sporco...**

«Trump si difende. I dazi all'Italia li hanno messi la Germania e l'Europa, costringendoci al super euro».

### **La Lega sta diventando il partito della spesa pubblica?**

«Negli anni Ottanta stavamo meglio di oggi. Non solo la Lega, tutto il centrodestra è per migliorare la qualità della spesa pubblica, il che non significa buttare i soldi, anzi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Claudio Borghi Aquilini**

## **«Conti correnti protetti e in cella chi fa crac»**

### **Perché Salvini ha scelto proprio lei per sfidare il ministro dell'Economia, Padoan, nel collegio di Siena?**

«Perché sono il nume tutelare dei risparmiatori: nel 2013 fui il primo a denunciare che con il salvabanche il Pd li stava espropriando dei loro averi. Volevano far passare l'operazione sotto silenzio: giornali e tv minimizzavano, finché il pensionato di Civitavecchia che aveva perso tutto non si uccise».

### **E lei come intende tutelare i risparmiatori?**

«Parto dalla Costituzione, la quale stabilisce che il risparmio va tutelato in tutte le sue forme, attribuendogli un valore

superiore perfino alla libertà personale. Il risparmiatore non può farsi carico della solvibilità di una banca, come vuole il bail-in. Pertanto tutti gli obbligazionisti vanno risarciti in base al prezzo d'acquisto e i conti correnti devono essere tutelati fino ai 200mila euro da un fondo statale, come accade negli Usa; non fino a 100mila da un fondo interbancario come avviene da noi. E non dimentichiamo i piccoli azionisti, o direttamente truffati come nel caso delle banche venete o ingannati come i piccoli azionisti di Banca Etruria e Mps».

### **Ma chi paga?**

«Se un istituto fallisce, lo si venda. Se restano buchi, tocca a Bankitalia, che ha omesso di vigilare, tapparli. Quanto agli amministratori che l'hanno fatto fallire, vadano in cella».

### **L'Europa sta varando un codice di tutela del risparmiatore: che ne pensa?**

«È un tomo alto una spanna, che non sarà letto neppure dagli addetti ai lavori e scarica ancora ogni problema sulle spalle dei risparmiatori. In un mondo normale un prodotto finanziario dovrebbe essere descritto in termini comprensibili a tutti, esattamente come un mutuo».

### **Lei è contro l'euro, eppure si dice che uscire dalla moneta unica distruggerà i risparmi degli italiani...**

«I minibot, presenti nel programma del centrodestra, sono un primo passo verso la doppia valuta. L'euro è il nostro veleno, non la nostra salvezza. È l'opposto di quel che l'Europa dice: se uno Stato ha una moneta propria non è ricattabile, come la Gran Bretagna, che proprio perché non ha l'euro può andarsene. Se invece hai l'euro, non puoi stampare moneta e non sei più padrone del tuo debito, quindi subisci il ricatto dello spread, cosa che non capita al Giappone che pure ha un debito del 220%, mentre il nostro è al 130».

### **Ma cosa fa: un leghista che difende il debito pubblico?**

«Nel 2008 l'Europa aveva un debito pubblico del 60%, ed è entrata in crisi. Oggi ce l'ha al 90 eppure ne è uscita: la psicosi del debito è figlia della propaganda europea, che ci terrorizza per comandarci. Lo disse anche Prodi».

### **Ma difende anche la spesa pubblica?**

«Pensare, come Monti, di crescere tagliando la spesa è come pensare di levare l'aria per gonfiare una gomma».

### **Perché l'Unione Europea è terrorizzata dalle destre?**

«La destra non fa paura politicamente ma economicamente. L'Europa non è unita, è un centro di conflitti d'interessi dove si prendono scelte che non possono essere uguali per tutti sulla base di rapporti di forza. Pertanto noi subiamo. La Ue teme le destre perché, a differenza delle sinistre, non fanno gli interessi della Germania ma degli Stati che rappresentano e dei cittadini che le hanno elette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Armando Siri**

## «Aliquota unica al 15% Ecco com'è possibile»

■■■ È lei l'autore della proposta politica con più tentativi di imitazione nel centrodestra?

«Nel 2011 presentai per la prima volta il mio progetto di flat tax, l'aliquota fiscale unica, e nessuno mi filò. Quando la ripresentai, con Salvini, nel 2014, ci dissero che eravamo pazzi. Oggi Forza Italia prova a fare sua l'idea, dopo aver scoperto che gli elettori la vogliono».

**Che differenze ci sono?**

«Loro hanno fissato l'aliquota al 23%, noi al 15».

**Alla fine vi accorderete su una via di mezzo?**

«Non funziona così. La proposta di Forza Italia è ingiusta perché applica una maxi deduzione fissa di 12 mila euro che vale sia per il single che per le famiglie numerose e così mette a rischio la costituzionalità della proposta. In più fa uno sconto troppo piccolo alle aziende, che già godono di un'aliquota del 24%».

**Mi spiega come funziona invece la sua?**

«Semplice: 15% per tutti, persone e aziende, con però il quoziente familiare: sotto i 35mila euro si possono dedurre tremila euro per ogni componente della famiglia, dai 35 ai 50mila sono deducibili solo i familiari a carico».

**Quanto ci costa il giochino?**

«Quindici miliardi per le imprese, 48 per le famiglie».

**E dove pensa di trovare tutti questi soldi?**

«Un simile taglio delle tasse sarebbe un volano straordinario per l'economia: mi aspetto 7 miliardi di maggior incasso Iva grazie all'incremento dei consumi, 1,5 miliardi dai nuovi occupati che la flat tax genererà e 20 dall'emersione della base imponibile, visto che un fisco umano, accompagnato da sanzioni severissime, spinge a pagare le tasse, perché la gente vuole vivere serena».

**Non bastano...**

«Per il primo anno sono previsti 35 miliardi di extragetto, che nel secondo diventeranno 25, per aiutare la flat tax a prendere l'abbrivio. Equitalia vanta 1.054 miliardi di crediti che non riesce a riscuotere: prevediamo di recuperarne una parte dando la possibilità di pagare a saldo e stralcio il 6-10% del dovuto. E poi comunque, ho il salvagente».

**E sarebbe: prevede clausole di salvaguardia?**

«Se i primi anni non tornano i conti, aumentiamo l'aliquota fino a un tetto massimo del 20% per i redditi sopra 80mila euro. Un introito di 13,5 miliardi in più. E poi ci sono 12 miliardi di tagli alla spesa corrente per i provvedimenti "elemosina" collezionati dai governi precedenti».

**Cosa risponde a chi dice che la flat tax aiuta solo i ricchi?**

«Che in Italia i ricchi non ci sono, se pensa che su 40 milioni di contribuenti solo 450mila persone dichiarano più di centomila euro. La flat tax aiuta chi paga le tasse».

**Padoan ha detto che l'Europa non la vuole...**

«Balle: nella Ue già sette Paesi hanno la flat tax».

**Che istanze economiche rappresenta la Lega?**

«Rappresentiamo la resistenza delle professioni, dell'artigianato e delle piccole aziende alle umiliazioni di chi dice che se non si ha la laurea non si vale niente e che solo le grandi imprese hanno diritto a stare sul mercato. Sinistra ed Europa hanno ingaggiato una lotta alle piccole aziende perché esprimono indipendenza, velocità di filiera nel comando, qualità individuale: concetti che terrorizzano gli alfiere della globalizzazione».